

il Mattino di Parma.it

LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE NAZIONALE DEI GEOLOGI GRAZIANO

Sisma Emilia, “Un anno dopo nessuna innovazione normativa per la sicurezza”

maggio - 21 - 2013



Il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, **Gian Vito Graziano**, a un anno di distanza dal sisma che colpì l'Emilia il 20 e 29 maggio 2012, denuncia l'immobilismo legislativo nel settore urbanistico in cui versa l'Italia.

“Se è vero che il crollo di San Giuliano di Puglia diede lo spunto a quell'Ordinanza di Protezione Civile (OPCM n. 3274/2003), che si trasformò poi nel primo embrione delle Norme tecniche sulle costruzioni, se è vero che il terremoto dell'Abruzzo portò alla definitiva applicazione della nuova normativa sismica, è altrettanto vero che **dopo il terremoto dell'Emilia** – Romagna, **l'alluvione di Giampilieri**, quella di **Genova**, quella alle **Cinque Terre**, dopo la **frana di Saponara**, ecc. ed il contestuale e triste conteggio di lutti, feriti, danni e senza casa, **nulla più è stato fatto in termini di innovazione normativa**. Tutto è rimasto come prima, neanche un nuovo articolo di legge è stato introdotto”. Lo ha affermato Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, ad un anno dal terremoto, intervenendo martedì a Bologna ad una conferenza organizzata dal Servizio Geologico Regionale.

“In Italia **si preferisce rimandare**, si preferisce mantenere una legge urbanistica che ormai ha fatto il suo tempo – ha concluso Graziano – e non si riesce nemmeno ad apportare alcune necessarie correzioni alle Norme tecniche.

Quando a pochi giorni dal terremoto dell'Emilia Romagna, in audizione all'VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati per l'esame del **disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 74/2012**, recante “Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio”, proponemmo di integrare il certificato di agibilità sismica con una verifica delle interazioni con i terreni di fondazione in considerazione dei fenomeni di liquefazione che si erano verificati in quelle aree, i componenti della Commissione ascoltarono con molto interesse, a tal punto che il suo Presidente fece propria la nostra indicazione, portandola poi autorevolmente in Parlamento come proposta a sua firma. Una proposta che avrebbe garantito una maggiore sicurezza degli edifici e di quei capannoni industriali che erano stati oggetto di crolli. Una proposta che conteneva il concetto di “effetti di sito”, precludeva ad una prima attività provvisoria di **verifica macrosismica**, per poi, quando necessario, passare alla più dettagliata microzonazione. La proposta **non venne accettata dal Parlamento**”.